

“The city of the rising sun”

Il 5 luglio ha avuto inizio la mia prima esperienza di scambio giovanile. All'aeroporto di Istanbul sono stata accolta dai simpatici membri dello staff, che mi hanno presentato la mia famiglia. Mi sono sentita fortunata ad essere ospitata da persone così gentili e affettuose, mi sono sentita come se fossi a casa mia; parlavano tutti in inglese tranne la mamma, ma non è stato un problema perché riuscivamo a comunicare con gesti e poche semplici parole in turco.



La persona con cui ho legato di più è la mia sorellina Irem (di 13 anni), nonostante la differenza di età, e i primi giorni al campo ho sentito più la mancanza della mia host family che della mia vera famiglia. L'esperienza ai Bosphorus and Culture Camps è stata la più intensa, edificante e divertente della mia vita. Ho trovato alcuni ostacoli iniziali, ma li ho superati anche grazie alla mia compagna di stanza

Linda, che è subito diventata la mia migliore amica al campo.



In quei dieci giorni mi sono sentita parte di un gruppo di persone speciali: abbiamo ballato insieme tutti i giorni, abbiamo condiviso momenti indimenticabili a cui ripenso sempre con un sorriso e una stretta al cuore.

Una cosa che mi è piaciuta particolarmente è la spontaneità con cui è avvenuto lo scambio culturale: abbiamo imparato l'uno dall'altro non solo attraverso le conversazioni quotidiane, ma anche ballando insieme alle feste e mostrandoci le nostre danze tradizionali.

L'ultimo giorno è stato decisamente il più duro e triste: pochi di noi sono riusciti a trattenere le lacrime perché nessuno immaginava sarebbe stato così difficile dirsi addio.

Quel giorno mi sono accorta di volere bene a tante

persone provenienti da tutto il mondo, non solo campers, ma anche membri dello staff. Ammetto di aver avuto alcune aspettative riguardo a questo viaggio, aspettative alimentate anche dalle persone che mi circondano: pensavo che avremmo fatto molte escursioni e che avrei visto moltissimo della Turchia; non è stato così e capisco il perché: la nostra efficiente responsabile



Camilla prima della partenza ci ha avvertiti che questa sarebbe stata una vera e propria esperienza di vita e non una vacanza, ed è vero, è stato proprio così.

Qualcuno può pensare che sia uno spreco passare così tanto tempo in Turchia e vederne poco, ma non è così: non mi pento di niente, sono orgogliosa di ciò che ho vissuto e imparato, delle persone che ho conosciuto e amato.

Ho amato così tanto questo Paese, la sua cultura, la sua gente che penso davvero di tornarci più volte nella mia vita, di andare a trovare la mia cara famiglia e forse imparare bene la loro splendida lingua.